

I QUARTIERI A LUCI ROS SE

Tra fatture e tabù: così funziona no le aree del sesso

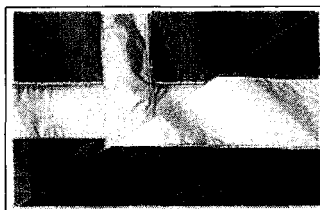
In Olanda le lucciole pagano le tasse, in Svizzera pensano di legalizzare le sedi cenni, nella Repubblica Ceca sono una risorsa milionaria

In Italia è tornato all'ordine del giorno il dibattito sulla prostituzione. Il tema è stato rilanciato da due parlamentari del PdL che hanno proposto di espellere le lucciole straniere, inserendo un emendamento del pacchetto sicurezza. L'idea ha però diviso anche la maggioranza. Tant'è vero che autorevoli esponenti di Forza Italia, come Beppe Pisanu, Antonio Martino ed Elio Vito hanno pubblicamente esposto delle perplessità, spiegando che in questo modo si rischiava di punire le ragazze senza penalizzare in alcun modo i clienti. Per il leader della Lega, Umberto Bossi, il tema-prostitute non è un problema di tipo morale «ma igienico», mentre Daniela Santanchè della Destra ha invocato l'apertura di quartieri a luce rossa: quello che accade anche in altri Paesi europei, e non solo. Gli articoli che leggete in queste pagine sono a cura di Maurizio Stefanini.

NORD EUROPA

Nei Paesi Bassi sono in vetrina In Svezia rischiano le manette

Svezia e Olanda sono due Paesi che quanto al sesso più liberali non si potrebbe: matrimonio gay, altissima percentuale di figli nati fuori dal matrimonio, e un fiorentissimo business legato all'export di materiale pornografico. Nei Paesi Bassi la prostituzione è considerata una



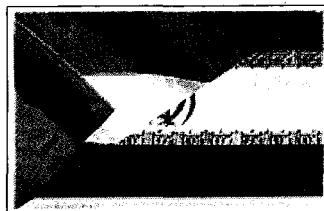
professione legale: lavoratori e lavoratrici del sesso hanno accesso alla previdenza, si iscrivono ai sindacati e pagano regolari imposte sul loro reddito. Ed essendo considerate imprese come le altre, i bordelli hanno il diritto di farsi pubblicità. Naturalmente c'è poi il divieto di esercitare sotto i 18 anni, ma è un li-

mite valido anche per altri lavori. In Svezia, invece, dal 1999 la legge ha equiparato la prostituzione a un reato: punito direttamente con la galera. Il modello svedese sta tentando anche la vicina Norvegia, mentre in Islanda la prostituzione è stata appena legalizzata.

NAZIONI MUSULMANE

Il Sudan le condanna al patibolo Gli iraniani ci vanno a nozze

Anche i Paesi islamici devono fare i conti con il mestiere più antico del mondo. In Sudan la prostituzione è un reato punito addirittura con la morte, sia pure solo alla terza infrazione. In Iran, invece, è addirittura benedetta dalle istitu-

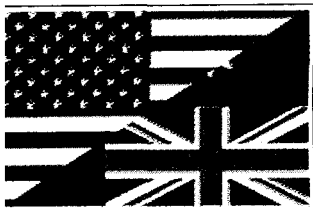


zioni religiose: con il sotterfugio dell'istituto tipicamente sciita del "matrimonio temporaneo", che consente a un uomo e a una donna di unirsi anche solo per mezz'ora in un legame con tutti i crismi della legge civile e religiosa. Una scorciatoia in piena regola. Il

pagamento della prestazione vale come una vera e propria buonuscita, mentre gli eventuali figli ricevono una specie di tutela, e se lui è già sposato non c'è problema: tanto il Corano ammette la poligamia.

AMERICA**Negli Usa si può solo in Nevada
In Australia serve la licenza**

Negli Stati Uniti i bordelli possono esistere solo nello stato Nevada, in contee oltre i 400.000 abitanti che decidano di concedere le apposite licenze (sotto i 400.000 abitanti è invece proibita). Ciò è bastato a dare allo stato del Nevada la fama di Mecca del sesso a pagamento, oltre che del gioco d'azzardo e dei matrimoni facili.

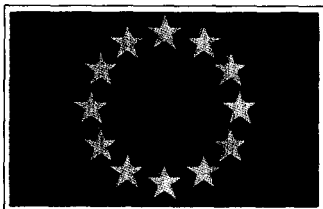


In Australia, invece, c'è il Nuovo Galles del Sud che consente la prostituzione libera a qualsiasi persona sopra i 18 anni (e quindi non ci sono restrizioni), mentre il Victoria e il Queensland impongono delle leggere limitazioni.

Nulla di clamoroso, però: in sostanza si tratta di una specie di "licenza" che chi si prostituisce deve ottenere, simile a quella che deve richiedere chi gestisce un negozio.

**REPUBBLICA CECA****A Praga è legale e muove milioni di dollari**

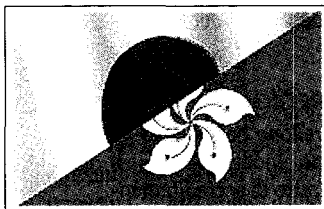
In Turchia è imposta la licenza ai tenentari dei bordelli e alle dipendenti. In Grecia i bordelli sono stati riautorizzati da una legge del 1999. Nella Repubblica Ceca, dove operano tra le 10.000 e le 25.000 prostitute in 860 bordelli, 200 nella sola Praga, il sesso a pagamento è un'attrattiva turistica che rende 217 milioni di dollari all'anno. È in discussione l'adozione di una normativa di tipo olandese, con una disputa sulla possibilità di abbassare l'età a 16



anni. Nel Regno Unito (come in Italia) la prostituzione in sé non è illegale, ma è illegale per la prostituta adescare il cliente in strada; è illegale per il cliente richiedere in pubblico; è illegale possedere o gestire un bordello; è illegale "proteggere" una prostituta. Nella stessa situazione di Italia e Regno Unito si trovano Bulgaria, Finlandia, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, Danimarca, Canada, lo Stato Usa del Rhode Island.

TOKYO E HONG KONG**Vendersi è lecito, ma solo "a pezzi"**

Davvero bizzarra è la differenza tra le legislazioni di due realtà asiatiche geograficamente tra di loro molto vicine. Parliamo di Hong Kong e del Giappone. Nel primo caso, infatti, la prostituzione "vaginale" è ammessa, ma si finisce in galera per quella "anale".



In Giappone, al contrario, è proibita la prostituzione "vaginale", ma perfettamente legittima quella "orale". Insomma, quella della prostituzione è una materia che dal punto di vista del trattamento legislativo è davvero trasversale come poche.